

SETTEVOLANTE



490.691

di Berenice

Una galleria dove le forbici chiedono scusa ai dipinti

E' la « Piattelli » (arte & haute couture) che ospita in questi giorni bozzetti per « Marzia » e altri balletti di Corrado Cagli - La normalità può fare scandalo - Da porticato a parcheggio. Conoscete il tempio di Cibele, il volto di Antinoo, la torre Frangipane ecc.? - Teatro all'« Apollon »

E' tempo di parlare della galleria d'arte « Piattelli ». Anche se si è aperta da più di un anno; e anche se Piattelli non è il nome di un mercante d'arte, ma quello di un sarto. E' forse proprio questa sua insegna, peraltro affermatissima nel campo della *haute couture* maschile, che ci aveva sempre trattenuto dal concedere spazio e importanza alla « Piattelli », che pure si inaugurò con una personale di Pupino Samonà, e ha esposto sculture di Franchina, ad esempio, e insomma ha sempre ospitato arti-

sti a un certo livello e perfino di un certo orientamento; segno di un preciso gusto e di una sua scelta (condivisa o meno non importa).

A visitare per la prima volta la Galleria Piattelli, situata al 1. p. di Palazzo Marignoli al n. 184 di via del Corso siamo stati portati da un'occasione accessoriamente mondana: la mostra dei bozzetti di scene e costumi ideati e dipinti da Corrado Cagli per il balletto *Marzia*, di D'Alapiccola. Mostra che riuniva insieme anche alcuni bozzetti per altre opere di scena, e



precisamente del « Tancredi » di Rossini, del « Bacco e Arianna » di Russell e del celebrato « Estri » di Petrassi, presentato in prima lo scorso anno a Spoleto, e che tanto successo ha avuto e seguita a avere nel mondo (dopo il Festival di Balbec ha trionfato a quello di Roayan, e il 16 aprile sarà replicato in Italia, questa volta a Venezia, a « La Fenice »).

La mostra è ordinata con eleganza: lo sconfinato salone

ospita i quadri dei bozzetti esposti, mentre dipinti di tema arboreo, preparatori delle scene, sono sistemati sul fondo e nella saletta dell'*atelier* vero e proprio, umilmente (e abilmente) confinato in fondo a destra della galleria. Le pezze di stoffa e i commessi silenziosi sembrano quasi chiedere scusa ai dipinti esposti.

Interrogato a proposito dei lavori esposti (assolutamente straordinari, come si è visto del resto anche nella realizzazione scenica), e invitato a parlare in riferimento alla loro realtà teatrale, Cagli mi ha detto: — « Marzia » rappresenta la quarta occasione di sodalizio fra me e Millos, che è coreografo di altissima qualità e di straordinaria invenzione. Ma quando parliamo di successo di Marzia, di Estri ecc. non dimentichiamo i ballerini. Amodeo Amodio per esempio in « Marzia » è stato grande. Ricordo che John Huston, che era con me alla prova del balletto, ha espresso su di lui

un giudizio più che lusinghiero, giudicandolo ballerino a livello internazionale, e elemento del balletto italiano senza dubbio invidiabile.